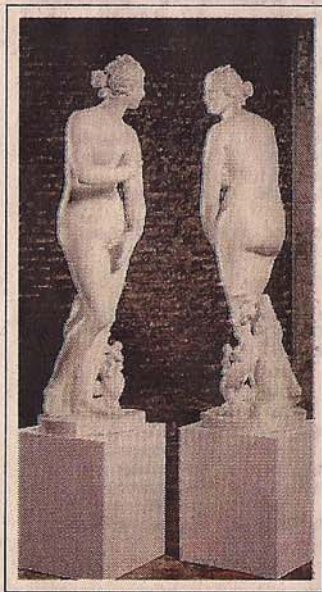


Paolini, la classicità di un contemporaneo

Il mondo del grande artista genovese esplorato con originalità dalla critica Rachele Ferrario



■ «Nello studio (o stanza?) l'artista, Giulio Paolini, aspetta che sopraggiunga l'opera, leggera, silenziosa, determinata. Non importa quanto lunga sia l'attesa, importa il delicato equilibrio i cui "l'autore" l'ha raccolta, pronto nello spirito, attento a riconoscerla per offrirgli poi a chi vorrà osservarla». Comincia così il libro dedicato a Giulio Paolini della nuova collana «Stanza d'artista» - ideata e diretta da Rachele Ferrario - il primo di una serie di volumi che nascono intorno all'idea dello studio come spazio dell'invenzione, di un luogo dove l'artista aspetta l'immagine per le sue opere. La collana (edita dalla Nomos Edizioni di Busto Arsizio) racconta la dimensione più segreta dell'arte, una sorta di dietro le quinte, un diario tradotto in una piccola monografia. Non poteva esser esserci miglior debutto per la collana: Paolini (1940), esponente negli anni Sessanta dell'Arte Povera, ha fatto del-

la riflessione sull'arte il punto focale della propria ricerca, considerando gli strumenti tipici (cavalletti, fogli, tele e telai) parte integrante dei suoi lavori: dalla prima opera sul disegno geometrico a *Synopsis*, (sintesi), la fotografia dello studio restituito allo spettatore nella sua essenzialità. Fin da subito Paolini crea lavori concentrati sull'analisi del vedere, e sull'arte come struttura linguistica che parla di se stessa. Opere ora famose come *Giovane che guarda Lorenzo Lotto* (1967) testimoniano l'intensità enigmatica del rapporto fra artista e spettatore e indagano i legami della comunicazione estetica.

Ferrario ha raccolto la testimonianza dell'artista in un raffinato volume che dialoga con l'autore, quasi come in un'intervista, per regalare al lettore una visione unica e privilegiata dell'opera e della personalità di Paolini. Più di settanta foto - che documentano

anche lo studio torinese, uno spazio pulito, geometrico, ben delineato - descrivono l'incontro non solo con la stanza, con la sua storia, ma con l'opera d'arte, tra ricerche, sperimentazioni e tradizione. I prossimi volumi saranno dedicati a due grandi autori contemporanei: il pittore David Tremlett e Mimmo Paladino, celebre esponente della Transavanguardia. Ogni volume di «Stanza d'artista» parte dalla visita all'atelier: dall'incontro, prende vita lo sviluppo del progetto del volume, sempre diverso dal momento che nasce dal confronto tra l'artista, l'autore e l'editore. Ogni libro diventa quindi un percorso nel backstage del contemporaneo per coglierne le sfumature e i significati profondi con gli occhi e i racconti dei protagonisti.

Emma Gravagnuolo

Rachele Ferrario, «Giulio Paolini. Un viaggio a distanza», Nomos, pag. 144, 18 euro.